

INFORMAZIONI AI SOCI

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

GIUGNO 1996

SALUTO DEL PRESIDENTE

Superati i mesi invernali e la breve primavera eccoci di colpo nel pieno dell'estate, stagione indicata per ritemprare il fisico e il morale.

Molti raggiungeranno le località di villeggiatura ma chi resterà in città sarà almeno favorito dal rallentamento del traffico, nelle sue passeggiate mattutine o serali.

Auguro comunque a tutti una bella e serena estate, con tanti cordiali saluti.

GIOVANNI ROSTI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1995

Non essendo pervenute al Presidente, entro la data stabilita del 31 Maggio, osservazioni o dissensi sul Bilancio al 31.12.1995, pubblicato sul Notiziario del Marzo 1996, lo stesso si intende approvato.

TESSERAMENTO 1996

E' in fase di avanzato completamento, come comunicatoci dalle varie Sezioni.

Si rammenta che la quota sociale, di L.25.000, può essere versata sia per tramite dei Fiduciari o Presidenti dei Consigli Sezionali sia direttamente con bonifico sul c/c n. 95746/1 intestato a "APIBI Associazione Pensionati IBI" in essere presso l'Agenzia 60 della Cariplo di Milano - Via Manzoni 3.

Si raccomanda di far risultare sul "bonifico" il nome e l'indirizzo del Socio che effettua il versamento.

APIBI Associazione	Presidente	GIOVANNI ROSTI	Via della Maiella 4	20131	MILANO	Tel. 02/2047759
Pensionati	Vice Presidente	TARCISIO DELLEPIANE	Via C.Menotti 28	20129	MILANO	Tel. 02/29516285
dell'IBI	Segretario	MICHELE CASSANO	Via Savona 69/A	20144	MILANO	Tel. 02/4232674

INIZIATIVE SOCIALI

Gruppi di Milano - Legnano e Novara

Preannunciata nella riunione del 7 marzo scorso, l'8 giugno si è svolta la gita sociale dei Gruppi di Milano, Legnano e Novara.

La meta - Orta S.Giulio, caratteristico borgo sulla sponda orientale del Lago d'Orta, in provincia di Novara - è stata raggiunta da 28 partecipanti, parte in pullman, appositamente noleggiato, e parte con propri mezzi.

Dopo l'apprezzato pranzo presso l'accogliente "Hotel Ristorante Orta", visita all'antica Isola di S. Giulio e giro del lago in battello.

Un sentito grazie va agli organizzatori, in particolare a Michele Cassano e Arturo Simonetti.

Iniziativa del genere sono auspicabili per tutte le Sezioni, in particolare quelle con più associati che possono aggregare quelle viciniori, con pochi soci.

Sezione di Torino

Il 23 maggio la Sezione di Torino ha organizzato un riuscito incontro dei suoi Soci in una Pizzeria del Centro.

La simpatica riunione, alla quale sono intervenuti anche il Presidente Rosti ed il Segretario Cassano, è poi proseguita in un salone dei "Salesiani" ove i Soci hanno esposto e discusso idee e progetti per la prossima attività della Sezione.

Un complimento ed un plauso alla Dott.ssa Provenzani, animatore e dinamico Presidente della Sezione di Torino.

COLLABORAZIONE DEI SOCI AL NOTIZIARIO

Pubblichiamo gli articoli trasmessici dai già noti Vittorio Pasquario di Genova, Silvano Bertagnolio di Torino, Peppino Salzano di Napoli nonché quello inviatoci per la prima volta da Aldo De Angelis di Legnano.

A tutti un sincero ringraziamento.

F O G L I E

Si sta sfrondando ormai il ramo, del grande albero dell'umanità, assegnatomi per il decorso dei miei anni; le sue foglie volteggiando leggere si staccano e scendono una ad una, quasi irridendo e, radunandosi ai piedi dell'albero si sovrappongono formando un piccolo cumulo, destinato a crescere inesorabilmente.

Dal basso osservo con occhio pavido i rami non più rigogliosi e sento emanare dal fogliame già morto, molti ricordi che avevo dimenticato: avverto ora il profumo della fanciullezza, l'olente primavera dell'adolescenza, le piccole grandi tragedie della prima gioventù, i primi amori, le prime illusioni, gli anni di studio buttati via per la mia ignavia, quelli carpitimi da chi, nell'entusiasmo giovanile, consideravo la Patria una mia seconda madre, ed infine gli anni della lunga, penosa ed umiliante prigionia.

Osservo ancora altre foglie che staccandosi dal "mio" ramo continuano ad accumularsi e mi dicono che tanto di me è ormai passato, tra poche gioie, grandi delusioni, sogni infranti dalla realtà, dolori a volte acuti, leniti, da sprazzi di ottimismo che raramente la vita concede e che poi scopri essere amari e fugaci anche quelli.

E le foglie continuano inesorabilmente a scendere volteggiando come coriandoli alla brezza. Pezzi di vita che spariscono!

Alzo ancora lo sguardo con timore e mi rendo conto che ormai il ramo è quasi del tutto spoglio. Restano soltanto le briccole di una vita che mi illudevo valesse la pena essere vissuta.

Solamente la famiglia mi assicura, a tratti, che ne è valsa la pena! Ma le foglie continuano a scendere ed il cumulo ai piedi dell'albero è ormai troppo consistente. Quelle in alto diminuiscono con ineluttabile puntualità.

Le poche restanti cercherò di raccomandarle al Cielo. Ma verrò ascoltato? Che cosa ho fatto di veramente costruttivo e di buono per meritarmi l'ascolto? Non lo so, non lo so proprio, ma a questo punto è inutile barare. Aspetto! Come un automa alzo nuovamente gli occhi. Un'altra foglia sfarfalleggiando scende, scende fatalmente.

Ne sono rimaste solo alcune. Quando cadranno? Sarà tra anni, tra giorni, tra minuti? Forse una folata crudele di vento in un attimo cancellerà una vita?

Non lo so, ma soprattutto non lo voglio sapere!

Vittorio Pasquario

CHECK - UP SALUTE

LA DEPRESSIONE

Definire la depressione "malattia psichiatrica" è forse più agevole, ma non riflette interamente i caratteri dei sintomi che la determinano.

Sarebbe più giusto parlare di disturbo della vitalità, caratterizzato dall'abbassamento del tono dell'umore e dalla chiusura in sé stessi. Il depresso manifesta una condizione di sofferenza e di dolore, è pessimista, rallenta la propria attività motoria, perde la fiducia in se stesso, non ha più interesse nella vita, ha difficoltà nello svolgere il proprio lavoro, è ansioso e soffre d'insonnia, dimagrisce in modo evidente, perde l'appetito, non riesce più a concentrarsi o ad agire in modo conveniente.

Ma la causa, quella vera, di questo stato depressivo, dove va ricercata?

Si parla di carenza delle sostanze chimiche che facilitano la trasmissione dell'impulso nervoso da una cellula cerebrale all'altra. Ma questa anomalia non nasce spontaneamente, dev'essere scatenata da qualche causa, da qualche carico emotivo che abbia coinvolto il soggetto, suo malgrado.

Approfondendo ulteriormente il discorso ecco apparire una reazione eccessiva del paziente alla perdita di una persona cara, oppure la presenza di un matrimonio conflittuale, una delusione nello studio, nel lavoro, negli affetti più intimi, l'autoconvincimento di avere una grave malattia, ecc.

Tutte forme che possono far nascere lo stato depressivo, disturbi della personalità e dell'affettività che producono la perdita dei valori fondamentali della vita quotidiana.

Abbiamo parlato di "stato", di "disturbo" e non di malattia vera e propria. Ecco perchè riteniamo che la terapia farmacologica a base di psicofarmaci non possa essere valida, rivelandosi costantemente controproducente. Una persona realmente depressa può essere guarita dal parente più vicino che, mediante discorsi e buoni consigli, abbia la capacità di rinforzare l'autostima e l'iniziativa, rendendola nuovamente all'altezza di affrontare le critiche situazioni di ogni giorno, con una visione più serena del mondo esterno.

Il "concedersi una vacanza", il "cambiare ambiente", servono solo a peggiorare la situazione, il problema va risolto seguendo il depresso nell'ambiente familiare in cui è abituato a vivere.

Infine, per evitare ricadute, la cosa più importante è quella di correggere le abitudini di vita della persona appena uscita dal tunnel depressivo.

SILVANO BERTAGNOLIO

IL TEMPO DEGLI OZI E DELLA LIBERTA'

Il Canonico Don Gennaro Salzano, autore fra l'altro di un fondamentale studio sulle origini e storia delle campane, scrisse una lettera alla sua unica sorella nubile, che non ancora arresa, si era temporaneamente trasferita dalla cugina per cercar marito.

Ogni tanto se lo ricordava il buon curato, e diceva che nonostante avesse infinitamente spiegato che il suo scritto era solo una spiritosaggine, questa gli aveva portato il broncio per tutta la vita.

Il reverendo fino alla tarda età ripeteva a tutti: attenzione! quando si scrive bisogna essere sempre seri e non dare mai adito ad equivoci di nessun genere.

Così sopportandosi visse insieme alla sorella tutto il resto della vecchiaia.

Ma quando una persona si può chiamare vecchia?

La vecchiaia è un fenomeno biologico e psicosomatico che appare come una disgrazia anche a coloro che si considerano ben conservati. La decadenza fisica ch'essa comporta salta agli occhi poichè nella specie umana i cambiamenti dovuti all'età sono più spettacolari. Gli animali si afflosciano, s'indeboliscono, ma non si trasformano. Esiste una letteratura per l'infanzia, per le donne, per i giovani, gli adulti e via discorrendo, ma difficilmente si riesce a trovare uno studio sui problemi che modificano la mente o i sentimenti delle persone anziane.

L'atteggiamento della società nei confronti dei vecchi è profondamente ipocrita, se si considera che il 15% circa della popolazione ha più di 65 anni e la maggior parte di questa è destinata alla solitudine, alle infermità, alla disperazione.

Nonostante tutte le chiacchiere che si fanno, i sentimenti degli uomini non hanno nessun peso perchè l'economia, basata sul profitto, mal sopporta i "non attivi" e purtroppo tutta la civiltà occidentale è basata sulla produzione. Il materiale umano interessa soltanto nella misura in cui rende.

Ci vengono a raccontare che la pensione è il tempo della libertà e degli ozi, ma per chi e per quanti?

Bisogna concentrare gli sforzi sulla sorte dei più diseredati ed effettuare continuamente confronti fra stati e governanti a tutti i livelli e cercare di individuare gli elementi che aiutano a superare in serenità questa parte della vita.

Esigere che gli uomini rimangano tali anche nella tarda età comporta uno sconvolgimento radicale ed epocale ed è impossibile ottenere questo risultato con qualche riforma limitata e lasciando intatto il sistema in cui viviamo.

PEPPINO SALZANO
-Neapolitano-

ERAVAMO UNA BANCA DI ENTUSIASTI

Quando una persona raggiunge un certo traguardo nella propria vita lavorativa ritengo sia inevitabile che si abbandoni ad una riflessione sul trascorso e che indugi a ricordare i momenti più significativi che l'hanno caratterizzata.

Mi sorprende spesso a ripercorrere i momenti del mio ingresso in I.B.I. nel lontano 1971 quando, proveniente da una struttura formata, consolidata e burocratizzata, mi trovai improvvisamente inserito in una struttura agile, per certi aspetti ancora in formazione, dove ogni appartenente poteva dare il proprio contributo per l'affermazione ed il consolidamento di una realtà che si era venuta formando attraverso l'amalgama di realtà diverse e differenti.

Ciò che più mi colpì, al mio ingresso, era l'entusiasmo col quale vedevo lavorare la gente.

Lo spirito di collaborazione faceva parte della quotidianità ed il raggiungimento di un traguardo era vissuto come una conquista che riguardava tutti, non il singolo individuo, cioè la banca nel suo insieme.

Cosa dire dell'entusiasmo che caratterizzava, in quei momenti di difficili autorizzazioni Bankitalia, l'apertura di nuovi sportelli e di nuove Filiali.

Cosa dire dell'emulazione che spingeva colleghi di ogni posizione e grado nel rintracciare conoscenti ed amici che potessero ingrandire ed allargare la base operativa della banca.

Ricordo come venivano vissute le posizioni che quotidianamente la banca raggiungeva e che annualmente, con tanta discrezione, venivano commentate nel corso di quegli incontri che solo in I.B.I. esistevano e che creavano quei legami di amicizia fra i colleghi di tutta Italia che in alcuni casi ancora sussistono.

La fidelizzazione della clientela era un argomento che ognuno di noi sentiva dentro e trasmetteva agli altri ed il ritorno era immediato e palpabile nei risultati raggiunti.

Non avevamo bisogno di società di consulenza che venissero - senza alcuna esperienza sul campo - ad insegnarci le tecniche di approccio alla clientela ed il modo di tenercela affrancata; sopperiva l'intuito dell'individuo e la correttezza nell'agire. Il nostro motto era, ve lo ricordate, "LA BANCA DOVE SI E' TRA AMICI" e sapevamo interpretarlo talmente egregiamente che non solo il cliente che avevamo acquisito era soddisfatto per sé stesso, ma ce lo dimostrava apertamente segnalandoci ed introducendoci presso suoi conoscenti e collaboratori.

Tutto questo è stato possibile sino ad un certo periodo perchè ERAVAMO UNA BANCA DI ENTUSIASTI e l'I.B.I. mi piace ricordarlo così.

ALDO DE ANGELIS